

Parità, le associazioni: alle parole ora seguano i fatti

DA MILANO ENRICO LENZI

La libertà di scelta in campo educativo entra tra gli obiettivi dell'azione politica del Pdl. È stato Berlusconi a sottolineare che «da liberali, fermo restando il principio che la scuola, statale o privata che sia, è sempre un servizio pubblico, sosteneremo economicamente la libertà delle famiglie meno fortunate che debbono poter scegliere tra l'istruzione statale e quella privata». Parole accolte con un mix di speranza e di prudenza dalle associazioni delle scuole paritarie. «Siamo una realtà associativa – commenta Maria Grazia Colombo, presidente nazionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) – che dà peso alle parole. Sia quelle che diciamo, sia quelle che ascoltiamo, soprattutto quando vengono proclamate da chi ricopre cariche istituzionali. Ecco perché siamo contenti delle parole pronunciate domenica dal presidente del Consiglio. Ma occorre davvero permettere a tutte le famiglie di poter scegliere, perché altrimenti si rischia di limitarlo a chi econo-

micamente può, ma questo snaturerebbe il carattere popolare della scuola cattolica». Insomma quella sottolineatura delle «famiglie meno fortunate», potrebbe far scivolare la questione verso il diritto allo studio.

Il premier ha annunciato di voler sostenere la libertà di scelta dei genitori

Le sigle della scuola cattolica (Fism, Fidae, Agesc e Foe): subito atti concreti

Cautela condivisa da Luigi Morgano, segretario nazionale della Federazione delle materne di ispirazione cristiana (Fism). «Considero, comunque, positiva l'affermazione e il riconoscimento che la scuola, indipendentemente dal gestore, svolge un servizio pubblico – dice Morgano – anche se eviterei termini, come "scuola privata", che rischiano di essere lette in una logica antecedente alla legge 62 del 2000». Decisamente più fiducioso il presidente nazionale della Federazione o-

pere educative (Foe), che riunisce le scuole vicino alla Cdo, Vincenzo Silvano. «La parità vera è traguardo che stiamo aspettando». E un primo passo potrebbe essere, per la Foe, «la deducibilità o la detraibilità delle rette dalle tasse. Sarebbe un segnale concreto verso ciò che ha detto il premier».

All'attesa «dei fatti dopo le parole» fa riferimento anche don Francesco Macrì, presidente nazionale della Fidae, la federazione che riunisce le scuole cattoliche. «Aspettiamo i fatti, anche perché fino ad ora l'azione politica non è andata in tal senso. Basti ricordare la battaglia per ridurre i tagli in Finanziaria e la faticosa riconquista di 120 dei 133 milioni tagliati in prima battuta e che ancora attendono di essere definitivamente riassegnati. Le parole del premier sono positive, ma vanno fatte seguire a fatti concreti», anche perché l'attività delle paritarie, pur tra mille difficoltà prosegue. «Proprio questa settimana – annuncia don Macrì – svolgeremo un convegno nazionale sulla riforma del primo ciclo». La scuola paritaria prosegue. Ma il fiato, senza fatti concreti, si fa sempre più corto.